FRANCESCO RACCICHINI
Studio di Consulenza di Direzione Aziendale
Dottore Commercialista e Revisore Legale

Dott. Francesco Raccichini
Dottore Commercialista - Revisore Contabile

Dott. ssa Sonia Capocasa
Dottore Commercialista - Revisore Contabile

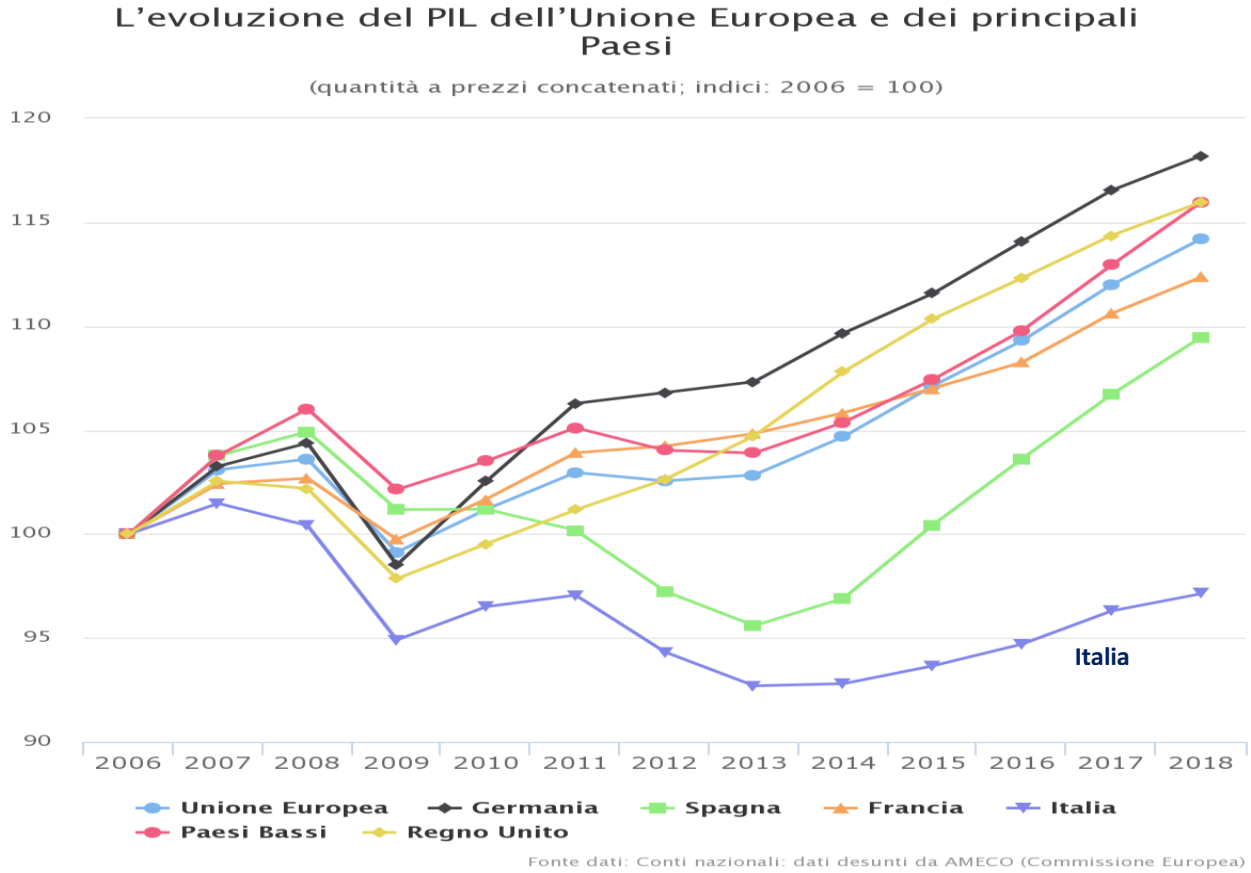
Dott. ssa Sara Cognigni
Dottore Commercialista - Revisore Contabile

Economisti d'Impresa

La pandemia da coronavirus ha distolto l'attenzione delle MICRO/PMI dalle nuove norme sulla crisi d'impresa introdotte dal D.Lgs. 14/2019. Oltretutto, l'entrata in vigore di una parte di tali norme è stata differita al 2021. Tuttavia ci siamo forse dimenticati, in piena crisi economica da pandemia, che il nuovo articolo 2086 è già entrato in vigore il 16/03/2019 e non è stato oggetto di alcuna proroga. Si tratta della norma che, di fatto, introduce l'obbligo a carico dell'imprenditore che operi in una qualsiasi forma societaria, di impiegare quelli che la scienza economico aziendale definisce strumenti del controllo di gestione.

I dati del Registro Statistico delle imprese attive dell'Istat riferiti all'anno 2015, ci dicono che il 95,4% delle imprese italiane ha meno di 10 dipendenti e solo il 4,1% ha un numero di addetti compreso tra 10 e 49. Quante di queste utilizzano gli strumenti del controllo di gestione? Dalla mia esperienza professionale evinco che la diffusione del controllo di gestione in questo enorme comparto del sistema economico italiano è veramente ai minimi termini; e nella stragrande maggioranza dei casi è letteralmente un…oggetto non identificato! Un emerito sconosciuto. Ciò significa che gran parte delle micro/pmi viene condotta con metodi di navigazione a vista, senza le più basilari regole di economia aziendale.

D'altro canto questa visione è certamente coerente con i risultati conseguiti negli ultimi decenni dalle micro/pmi italiane (come ad esempio nei distretti calzaturieri, salvo ovviamente le eccezioni costituite dalle eccellenze manifatturiere italiane che annoverano diversi casi di successo imprenditoriale non solo sul mercato interno) e dall'intero sistema economico italiano. La dinamica della nostra economia negli ultimi anni, a confronto anche con le economie dei principali paesi europei è stata questa:



Certamente il contesto del "sistema paese", costituito dal mix: pressione fiscale, burocrazia, funzionamento della giustizia e relazioni sindacali, ha influenzato pesantemente e negativamente la vita e la capacità competitiva dell'intero comparto della micro/pmi italiane. Ma il DNA della maggior parte delle nostre piccole aziende resta mediamente carente sotto l'aspetto della qualità della direzione aziendale, in particolare dell'impiego degli strumenti di analisi e di programmazione e controllo.
Escludendo sempre le eccezioni e le eccellenze, nelle migliori delle ipotesi di performance positive di crescita delle micro imprese, il percorso tipico della vita aziendale non riesce a far fare all'impresa il salto dimensionale necessario per competere con maggiore efficacia nei mercati esteri, né ad approcciare strategie di aggregazione che farebbero la differenza. In poche parole viene a mancare il "salto manageriale". Di conseguenza le nostre piccole imprese, restano piccole e poco competitive, sottocapitalizzate, in balia dei mercati e delle difficoltà di accesso al credito.
Occorre allora ragionare su un necessario salto culturale. Sulla necessità che la comunità scientifica, accademica e professionale, si occupi massicciamente del tema, che non è semplicemente d'interesse economico-scientifico, ma d'interesse nazionale, in particolare economico e sociale: i livelli occupazionali, il livello del reddito procapite, dei consumi, dei servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, ordine pubblico, assistenza sociale) dipendono anche e fortemente dalla capacità del sistema economico di produrre ricchezza, cioè dalla capacità del sistema economico, cioè delle imprese, di competere sui mercati internazionali. La qualità della guida delle micro/pmi fa la differenza e queste costituiscono (dati 2015) oltre il 99% del tessuto economico nazionale, occupano oltre il 65% degli addetti, contribuiscono ad oltre il 51% del valore aggiunto nazionale (Istat 2015).
Un nesso tra i dati riguardanti lo sviluppo economico nazionale, il gap di competitività tra imprese italiane e quelle estere, da un alto; e qualità di conduzione della maggior parte delle micro/pmi italiane, dall'altro, è certamente da dimostrare scientificamente. Ma incrociando tali dati con l'esperienza professionale sul campo, tutto conduce a concludere che la carenza di cultura economico-scientifica della gestione d'impresa sia la causa fondamentale dei divari di produttività e di risultati economici tra la nostra economia e quelle degli altri paesi, UE ed estra UE.
La comunità scientifica e le istituzioni devono farsi portatori di questa rivoluzione culturale.
Nel frattempo il legislatore, per altre esigenze anch'esse d'interesse economico-sociale, con il varo del nuovo codice della crisi, D.Lgs. 14/2019 **ha, di fatto, introdotto l'obbligo del controllo di gestione nelle imprese gestite in forma societaria, attraverso la formulazione del nuovo articolo 2086, che ora recita:**

Codice Civile
Articolo 2086

Gestione dell'impresa

L'imprenditore è il capo dell'impresa e da lui dipendono gerarchicamente i suoi collaboratori.

L'imprenditore, che operi in forma societaria o collettiva, ha il dovere di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale.

L'obbligo di istituire un adeguato "assetto organizzativo, amministrativo e contabile", non può che rinviare all'adozione di principi di economia aziendale nella conduzione della gestione dell'impresa da parte dell'imprenditore collettivo.

29 giugno 2020 - **All rights reserved - © copyright - Francesco Raccichini**